

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40.
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

ALLOCUZIONE

Di Sua Santità nostro Signore

P I O

per divina provvidenza

P A P A I X

tenuta in Concistorio Segreto

a Gaeta il 20 Aprile 1849.

(Continuazione e fine Vedi N. 23.— 25)

Ma in questa Nostra Allocuzione non volemmo certo annoverare gli errori, onde i popoli miseramente ingannati sono condotti a tante ruine, o raccontare tutte le macchinazioni colle quali gl' inimici tentano far danno alla cattolica religione, ed assalire da ogni parte ed invadere la rocca di Sionne. Quanto fin qui abbiamo con dolore narrato abbastanza e più del bisogno addimostra che dalle perverse dottrine invalse, e dal disprezzo della giustizia e della religione traggono origine quelle calamità e rovine, dalle quali le nazioni e le genti sì fieramente sono oppresse. Per allontanare adunque sì gravi danni non sono a risparmiarsi nè cure, nè consigli, nè fatiche, nè vigilie, acciocchè, sradicate tante perverse dottrine, comprendano tutti che la vera e solida felicità riposa nell' esercizio della virtù, della giustizia e della religione. Dobbiamo quindi e Noi e Voi, e gli altri Venerabili Fratelli Vescovi di tutto l'orbe cattolico adoperarci principalmente con somma sollecitudine, fervore, e gara perchè i fedeli allontanati da pascoli avvelenati, e condotti ai salutari, e sempre più nutriti delle parole della fede conoscano, ed evitino le frodi e gl' inganni degli insidiatori, e comprendendo a pieno che il timore del Signore è la fonte di tutti i beni, studino con ogni cura di allontanarsi dal male, e di fare il bene. Per la qual cosa in mezzo a tante angustie siamo compresi di non lieve letizia al sapere con quanta fermezza e costanza d' animo i Venerabili Fratelli Vescovi dell' orbe cattolico a Noi saldamente devoti, ed alla Cattedra di Pietro si sforzino a lor potere insieme col Clero a loro ubbidiente di difendere la causa della Chiesa e di propugnare la sua libertà, e con quale Sacerdotale cura e studio diano opera a confermare vieppiù i buoni nella bontà, e ridurre gli erranti al sentiero della giustizia, e a redarguire e confutare colla voce e cogli scritti gli ostinati nemici della religione. E mentre godiamo di tributare queste meritate e dovute lodi a' predetti Venerabili Fratelli gl' incoraggiamo e proseguire sostenuti dal divino aiuto di adempiere con sempre più fervido zelo il loro ministero, a guerreggiare le guerre del Signore, e ad alzare la voce in sapienza e forza per evangelizzare Gerusalemme, per sanare le colpe d' Israele. Conforme a ciò non cessino di andare con fiducia al trono della grazia, di persistere nelle pubbliche e private preghiere, e d' inculcare premurosamente ai fedeli che tutti ovunque facciano penitenza per ottenere misericordia da Dio, e trovar grazia di opportuno aiuto. Nè intralascino poi d' esortare gli uomini

chiari per ingegno, e per sana dottrina affinché essi pure si studino colla scorta loro e della Sede Apostolica ad illuminare le menti, e a dissipare le tenebre de' serpeggianti errori.

Qui pure scongiuriamo nel Signore i Dilettissimi Nostri Figli in Cristo Principi e Rettori di popoli, e ad essi richiediamo che considerando seriamente e diligentemente quali e quanti danni ridondino nella civile società dalla colluvie di tanti errori e vizii, vogliano con ogni cura, studio e consiglio in principal luogo intendere a che la virtù, la giustizia, la religione ovunque regnino ed acquistino sempre maggiore incremento. E tutti quanti i popoli, le genti, le nazioni e i moderatori delle medesime assiduamente e diligentemente considerino e meditino che tutti i beni consistono nell' esercizio della giustizia, e tutti i mali provengono dall' iniquità. Poichè *justitia elevat gentem, miseros autem facit populos peccatum.* (Prov. c. 14. v. 34.)

Prima poi di por fine al dire non possiamo non attestare apertamente e pubblicamente i sensi del Nostro gratissimo animo a tutti quei carissimi ed amantissimi figli, che penetrati vivamente delle Nostre calamità con singolarissimo affetto di pietà verso Noi vollero mandarci le loro offerte. Ma sebbene queste pie elargizioni Ci arrechino non lieve ristoro, nulladimeno dobbiamo confessare che il paterno Nostro cuore è afflitto da non mediocre angustia, perchè molto temiamo che nella presente tristissima condizione dei pubblici affari, non vogliano i medesimi dilettissimi figli secondando di troppo la loro carità verso di Noi fare tali largizioni anche con proprio disagio e danno.

Finalmente, Venerabili Fratelli, Noi pure del tutto riposando negli investigabili consigli della sapienza di Dio, con cui egli opera la sua gloria; mentre nell' umiltà del cuor Nostro rendiamo vivissime grazie a Dio, perchè Ci ha tenuti degni di patire ingiuria pel nome di Gesù, e di renderci in qualche modo conformi all' immagine della sua Passione, siamo apparecchiati con tutta la fede, speranza, pazienza e mansuetudine di sostenere tutti i più acerbi travagli e tribolazioni, e di dare per la Chiesa anche la stessa Nostra vita, se potessimo col Nostro sangue riparare alla calamità della Chiesa. Frattanto, o Venerabili Fratelli, non cessiamo giorno e notte di umilmente pregare e scongiurare con assidue e fervide preghiere il Signore ricco in misericordia, acciocchè pei meriti dell' Unigenito suo Figlio sottragga colla onnipotente sua mano la sua santa Chiesa dalle tante procelle, da cui è sbattuta, e col lume della sua divina grazia rischiarare le menti di tutti gli erranti, e nella moltitudine della sua misericordia espugni i cuori di tutti i prevaricati, cosicchè, cacciati dovunque gli errori, e rimossi gli odii, tutti ragguardino, conoscano, ed incontrino la luce della giustizia in unità di fede e conoscenza del Signor Nostro Gesù Cristo. E non rifiutiamo giammai di domandare ancora supplichevolmente a Lui, che fa la pace ne' Cieli ed è la pace nostra, che

diradicati tutti i mali, onde la cristiana repubblica è tormentata, voglia dovunque recare la desideratissima pace e tranquillità. Perchè poi più facilmente annuisca Iddio alle nostre preghiere adoperiamo presso di Lui gl' intercessori, e sovra tutti la Santissima Immacolata Vergine Maria che madre di Dio e nostra, e madre di misericordia ritrova quello che cerca e non può ingannare. Imploriamo eziandio i suffragi del Beato Pietro, Principe degli Apostoli, e del Coapostolo suo Paolo, e di tutti i Santi del Paradiso, i quali divenuti già amici di Dio regnano con lui nel cielo, affinché il clementissimo Signore mediante i loro meriti e le loro preghiere liberi il fedel popolo dai terrori dell' ira sua, e sempre il protegga, e lo consoli coll' abbondanza della sua divina propiziazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

31 magg. — Il generale Garibaldi è rientrato questa mattina in Roma alle ore undici. In tutte le vie, il popolo lo salutava con vivissimi applausi.

— La prima legione Romana è stata sciolta. Essa ha indirizzato un reclamo all' Assemblea che lo ha rimesso al Comitato di guerra perchè riferisca immediatamente.

Il Ministro della guerra e marina è partito da Roma per una missione. Montecchi ha preso provvisoriamente la firma. (Speranza)

— Nella Seduta del giorno 31 maggio dell' Assemblea:

Si legge una proposizione sottoscritta da dieci deputati i quali domandano che la consegna di non lasciar sortire nè entrare dalle porte di Roma, non riguardi i rappresentanti del popolo, e possano entrare ed uscire quando occorre, annunciando la loro qualità, e rendendo ostensibile la loro medaglia. *Buon viaggio!*

Dichiarata l'urgenza l'Assemblea adotta la proposizione.

— M. Lesseps. è da stamani in conferenza col Triumvirato. Alle 12 l'Assemblea si è riunita e dopo essere stata sospesa la seduta per mezz'ora, e sopraggiunto il triumviro Saffi che ha invitati i rappresentanti a riunirsi in comitato segreto. Prima che questo fosse deciso, il deputato Pulini ha letto due lettere di Ancona, in cui erano esposti dettagli dell' attacco sostenuto il 26 e 27 da quella Fortezza. Gli austriaci sono stati respinti per parte di terra, e per parte di mare un loro vapore ed una fregata sono stati costretti a ritirarsi notabilmente danneggiati.

Sono le 3 e mezza pom., e il comitato segreto all' Assemblea non è ancora sciolto. Non può dubitarsi che in esso si tratti delle nuove condizioni proposte al Triumvirato dall' Inviato francese. (Pallade).

— La massima tranquillità si gode in Roma.

— Il Comitato segreto si è sospeso alle 5 e mezzo per ripigliarsi stasera alle dodici.

(Contemporaneo).

REPUBBLICA FRANCESE

31 maggio 1849.

1. L'appoggio della Francia è assicurato alle popolazioni degli Stati Romani: esse considerano l'Armata Francese come un'armata amica, che viene a concorrere alla difesa del loro territorio.

2. D'accordo col Governo Romano, e senza immischiarsi affatto nell'amministrazione del paese, l'Armata Francese prenderà gli accantonamenti esteriori convenevoli tanto per la difesa del paese, quanto per la salubrità delle sue truppe. Le comunicazioni sono libere.

3. La Repubblica Francese garantisce contro qualunque straniera invasione i territori occupati dalle sue truppe.

4. Resta inteso che il presente accomodamento dovrà essere sottomesso alla ratifica del Governo della Repubblica Francese.

5. In nessun caso gli effetti del presente accomodamento non potranno cessare che dopo 15 giorni dalla comunicazione ufficiale della non retifica.

Fatto a Roma e al Quartier Generale dell'Armata Francese in triplo esemplare il 31 maggio 1849 alle ore 8 di sera.

Firmati, ARMELLINI, SAFFI, MAZZINI.

Il Ministro della Repubblica Francese in missione FERDINANDO LESSEPS.

(Bull. str. della Pallade)

1 Giugno. — Ieri alle 3 pm. sortì un ordine, che eccettuava dalle restrizioni delle porte di Roma, i rappresentanti del popolo. Che te ne pare? Alle 6 arrivò un maresciallo de' gendarmi francesi con un dispaccio a Lesseps che alle 7 e mezzo andò a portarlo al Triumvirato. Ti accludo la stampa della conclusione del loro abboccamento. (Lo Statuto la dette ieri) Vedi che è chiara chiara. Studiane le conseguenze. Per canale sicurissimo ho sentito che nulla è accomodato, e ciò è positivo. De Lesseps parte, e ritorna continuamente in Roma.

Pare positivo che nella notte è venuto il Generale Oudinot; ha strappato questo accomodamento infuriato, dicendo che Lesseps non ha questi poteri, in modo che ripartito si credeva che volesse subito attaccare. Si allarmarono tutte le truppe nostre; ma nulla è avvenuto sino ad ora. Roma è tranquillissima.

Sino ad ora i corrieri mancano tutti; ieri si vociferava che alcuni paesi delle Marche, e circondari loro, avessero reagito in senso Papalino.

È sortito un bollettino di vittoria in Ancona.

(dallo Statuto)

Leggasi nel *Monitore Toscano*:

Da lettere di Roma ci vengono confermate le notizie che recavamo dallo Statuto. Inoltre parrebbe che fra il sig. Lesseps e il Generale Oudinot fosse poco accordo, non volendo il Generale in modo alcuno acconsentire all'ultimatum del sig. Lesseps, e dichiarando di voler dare piuttosto la sua dimissione. Le truppe francesi che accerchiano la città, continuano le fortificazioni loro, massimamente sul Monte Mario e vicino alla Basilica Ostiense.

La contraddizione che v'ha fra le suindicate notizie vorrebbe spiegata dalla seguente data tratta parimente dal *Monitore Toscano*.

Civitavecchia, 1. giugno. — Questa mattina la *Vedette* vapore da guerra francese è venuto da Tolone con un dispaccio telegrafico.

Si assicura che questo legno ha recato il richiamo del sig. Lesseps e l'ordine al generale Oudinot di entrare senza indugi in Roma. Ciò annullerà probabilmente l'accomodamento.

— A Roma si credeva generalmente che le truppe napoletane fossero entrate dalla parte di Ceprano in numero di 35 mila uomini.

(*Monit. Tosc.*)

— Un inviato della Repubblica Romana è andato a Londra. Esso non è stato ricevuto da Lord Palmerston, ma il ministro lo ha fatto sapere officiosamente che il Governo della Gran Bretagna voleva conservare nella questione romana una completa neutralità, e che Essa lascerebbe agire sotto la loro responsabilità la Francia, e l'Austria, finchè rispettassero i trattati Europei.

PALERMO

25 maggio. — Un Proclama del generale Filangieri ha fatto bene sperare delle sorti che si riserbano a questo misero paese.

Riguardo alla forma di Governo nulla fin qui si sa di preciso, ma si annunziano buone disposizioni nell'animo del Re. La Guardia Nazionale è stata conservata, ciò che sembrami un eccellente preludio.

(dallo Statuto)

TORINO

Con decreto reale del 30 maggio è concessa piena ed intera amnistia per tutti i reati politici avvenuti prima di questo giorno nell'isola di Sardegna, e per i reati che siano connessi coi medesimi a mente dell'art. 18 del codice di procedura criminale.

Art. 2. Sono considerati come connessi coi reati politici quelli che ebbero luogo dopo il 1 agosto 1848 per la distruzione di tanche, siepi, e chiusure d'ogni genere nei fondi rustici, come altresì per guasti a case ed edificii, a generi, mercanzie, od altre cose mobili, anche in unione di più persone.

La presente amnistia non si estende agli altri reati comuni e militari.

2 giugno. — Il miglioramento occorso nella malattia di Sua Maestà il Re, stato annunziato ieri, si va continuando con diminuzione della febbre e dei dolori.

— A Tortona si aspettano delle truppe provenienti dal terminato assedio di Genova. Si vociferava che la guarnigione di Alessandria debba notevolmente aumentarsi dai Tedeschi e dai nostri.

— Le truppe di presidio in Genova hanno offerto per soccorso alle famiglie danneggiate nei casi dello scorso aprile, lire 3361, 49.

(Corrispondenza dello Statuto)

1 giugno. — Nelle vicinanze di Torino è formato un corpo di 30,000 uomini. L'ordine, e la disciplina di quelle truppe è ammirabile. Non si direbbe certamente Ravanzo d'un'armata sconfitta. La nuova organizzazione dell'armata si è fatta sollecitamente e con piena riuscita.

L'insieme dell'attuale esercito Piemontese in perfetto ordine ascende a 70,000 uomini.

(Semaphore)

GENOVA

2 giugno. — Il generale R. Commissario straordinario ha ricevuto oggi alle ore 11 1/2

il seguente dispaccio telegrafico partito da Torino questa mattina.

Il miglioramento del Re annunziato ieri va continuando con con meo di febbre e di dolori.

Il Ministro dell'Interno.

FIRENZE

3 Giugno. — Gli ultimi Dispacci pervenuti da Napoli in data del 31 maggio confermano ottime nuove della preziosa salute di S. A. I. e R. il Granduca, e di tutta la R. Famiglia. L'I. e R. A. S. si era ristabilita nella notte precedente in quella Capitale reduce da Gaeta ove si era portata per solennizzare il giorno onomastico dell'Augusto suo parente S. M. il Re delle Due Sicilie.

(*Monit. Tosc.*)

— Il *Monitore Toscano* pubblica un Decreto del Municipio di Livorno, nel quale si ordina

Che sia immediatamente rimossa dalla Piazza dei Granduchi la Statua mutilata.

Che sia commessa ad uno dei più valenti Scultori Toscani altra Statua di eguali dimensioni rappresentante Leopoldo Secondo, per sostituirla a quella mutilata, e per la scelta dello Scultore e per le condizioni del lavoro ne rilascia la cura al suo Gonfaloniere per riportarne la sanzione della Civica Magistratura.

In ultimo luogo mentre il Municipio fa appello al Pubblico per concorrere alla spesa occorrente, si riserva di agire in via civile per la refazione del danno materiale, arrecato alla Statua, contro gli Autori del medesimo.

MALGHERA

Una corrispondenza dell'*Opinione* reca i seguenti particolari sul fatto di Malghera.

28 maggio. — Il forte di Malghera non fu vinto, ma la guarnigione lo abbandonò dopo aver preparato le mine che lo facessero saltar in aria, come avvenne in fatti.

Accostandosi l'estate e crescendo così l'insalubrità di quel luogo che per esser posto in mezzo alle paludi, poteva veramente dirsi un ribettacolo di febbri, nella notte del 24 si tenne consiglio di guerra per vedere se dovevasi persistere nella difesa. Il consiglio deliberò di abbandonarlo, tanto più che egli non serviva ad altro che a proteggere le sortite. Napoleone non aveva avuto altro scopo facendolo fabbricare nel 1807.

Si trasportarono quindi in Venezia i cannoni e gli arazzi da guerra, gettando nella laguna quanto non si era potuto levare; poscia si posero le micce accese alle tre polveriere, che scoppiarono poco dopo che il presidio si era in buon ordine ritirato dentro Venezia. Non restò in potere del tedesco che un mucchio di sassi. Così accadde nella notte del 26.

I Veneziani temendo che il ponte della laguna potesse servire ai tedeschi di luogo adatto a stabilirvi dei lavori d'approccio che molestassero la città, fecero saltare in aria otto archi di quelli che sono più prossimi alla terra ferma. Cinque di quelli che sono più prossimi alla città furono già rotti da molto tempo.

Per impedire poi che i tedeschi s'accostino al ponte, si sono allestite e messe in mare 100 piroghe armate di quattro cannoni, uno dei quali alla paizans.

Ecco la ragione per cui il bollettino che annunziò la presa di Malghera è scritto in tuono tanto dimesso.

— Le suddette particolarità vengano più diffusamente narreate dal bulletino ufficiale austriaco che si legge nella Gazzetta di Milano del 2 giugno, che riputiamo dovere interessare ai nostri lettori.

Dal quartier generale del corpo d'assedio di Mestre ci pervengono intorno alla presa dei forti di Malghera e San Giuliano i seguenti particolari ufficiali.

Terminati il 23 corrente i lavori d'assedio, mentre 91 pezzi di cannone erano postati sulle trinciere, il bombardamento di Malghera veniva aperto il 24 e continuato con molto vigore nella seguente notte.

A malgrado che gli effetti del nostro fuoco fossero stati fin dal primo giorno assai notabili, che più di un pezzo nemico fosse stato smontato ed alcune opere fossero in parte state ridotte al silenzio, pure il 25 furono i nostri successi ancor più considerevoli.

A ciò contribuiva principalmente la circostanza che ad onta del più terribile fuoco del nemico, durante la notte del 24 al 25 i nostri valorosi soldati non paventaron sacrificio e fatica di sorta per riabilitare alcune batterie smantellate e sostituire nuovi pezzi a quelli stati smontati.

In quel giorno, cioè, il nostro fuoco contro tutte le batterie del nemico operò con tanta efficacia che la maggior parte di quelle non furono più in grado di continuare il loro fuoco. I nostri valorosi e bravi artiglieri gareggiarono fra loro, e di 1500 proiettili lanciati in quel giorno, sol pochi lo furono in fallo.

In conseguenza di che la maggior parte delle costruzioni nel forte, e benanco le caserme a prova di bomba furono totalmente distrutte e molte opere smantellate. Il forte Rizzardi in particolare e l'attigua batteria piantata sull'argine della strada ferrata, come pure il cavaliere eretto sulla caserma di difesa a destra, furono ridotti in cenere, e non poterono più in modo alcuno essere dal nemico adoperati. — Nel corso di questo giorno riuscì di far saltar in aria due magazzini di polvere, uno de' quali grandissimo.

Collo smantellamento del forte Rizzardi essendo stato reso più agevole l'avanzamento dalla prima nella seconda parallela, la notte del 25 al 26 si continuarono i lavori sull'ala destra, ed in circostanze tanto favorevoli si decise di spingere i trinceramenti dalla prima parallela fino all'altezza della terza. — Durante queste operazioni nella notte non cessò un istante il fuoco di tutti i nostri mortai per impedire al nemico sì di molestare i nostri lavori, e sì di dar mano al riattamento delle sue opere.

Col far del giorno si aprì nuovamente il fuoco da tutte le batterie, le quali però furono unicamente dirette su que' punti, donde il nemico cercava di continuare il suo fuoco. — Senonchè in quel giorno ei cambiava tattica, e trasse particolarmente profitto di quelle linee ed opere, che per la loro situazione erano poco esposte al nostro fuoco, servendosi sugli altri punti dell'artiglieria [di campagna, con cui dopo alcuni colpi cangiava posto, e con queste batterie ambulanti si sottraeva possibilmente al fuoco micidiale dei nostri cannoni.

Verso la sera del 26 s'affievoliva a poco a poco il fuoco avversario, e potendo credere che col continuato bombardamento il nemico fosse stato abbastanza sconcertato, si diedero le op-

portune disposizioni per un generale assalto, e così appagare il vivo desiderio da lungo tempo nutrito dai nostri valorosi soldati. Quand' ecco nella notte del 26 al 27 spintasi una pattuglia fino al forte, s'accorse con sorpresa che in quella stessa notte il nemico aveva abbandonato Malghera. A quell'annuncio tutte le sentinelle delle trinciere e gli stessi braccianti corsero fra il giubilo universale nel forte, ed in breve il vessillo imperiale coll' aquila bicipite sventolava sul punto eminente di quello.

Fra gli altri lavori di fortificazioni del nemico eravi una forte batteria armata di 6 cannoni che fu postata sulla piattaforma di mezzo del ponte della strada ferrata previa la demolizione dei primi archi.

Dopo l'occupazione del forte di Malghera si avanzarono i nostri verso quel ponte, spingendosi parte al passo di carica fino agli archi distrutti, e parte sotto il fuoco della artiglieria nemiche precipitandosi nella laguna a nuoto per impadronirsi del forte San Giuliano. Se non che una granata cadeva sgraziatamente in quella polveriera, e più di 20 di quei prodi, fra cui 3 distinti ufficiali, rimanevano vittima del loro coraggio; — essi saltarono in aria col forte.

Il possesso caramente comprato di quel forte rimase però assicurato, ed offre un vantaggioso punto d'appoggio alle nostre ulteriori operazioni.

Tutto induce a credere che il nemico abbandonasse i forti di Malghera e San Giuliano colla massima fretta, perocchè rimanevano in nostro potere tutte le artiglierie che li guarnivano e gran copia di munizioni da guerra e da bocca.

Tutti i corpi gareggiarono di rara perseveranza, di coraggio e risolutezza nel compimento del difficile loro dovere, non lasciandosi disanimare nè dai lavori oltremodo gravosi per lo più sotto l'imperie, nè dai molti pericoli a cui andavano continuamente esposti. I corpi tecnici in particolare, e fra questi l'artiglieria in ispecial modo, fornirono molteplici prove di abilità e valore.

Il merito maggiore spetta ai generali ed a tutti gli ufficiali, che al loro zelo, al loro coraggio dall'abile loro direzione si devono i favorevoli risultati ottenuti.

— Il Friuli aggiunge essere già stato dato principio a delle batterie di Mortaj per bombardare Venezia dalla parte di San Giuliano.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

28 maggio. — Si assicura che nel caso in cui l'assemblea legislativa proverebbe in un modo inquietante la pressione esterna, il governo le proporrebbe di trasferire a Rouen il seggio delle sue deliberazioni. Tutte le precauzioni furono pure per assicurare la riuscita di questo progetto che non verrebbe adottato che ad un'estrema necessità.

Si legge nel giornale del *Debits* del 28 maggio: « Crediamo che la pubblica opinione avrebbe accolto con soddisfazione e con fiducia un ministero che stamane dicevasi quasi formato, e nel quale i signori *Maresciallo Bugeaud*, *Dufaure*, *de Remusat*, e *Tocqueville*, sarebbero uniti ai signori, *Odillon Barrot*, *Passy*, e *de Tracy*. Noi pensiamo però che fino a quest'ora le cose non abbian tanto progredito. »

29 maggio. — La composizione ministeriale che già credevasi esser giunta al suo termine ieri, sembra oggi differita fino a nuovo ordine. Una sola cosa pare certa, ed è che i signori *Bugeaud* e *Dufaure* non possono ancora intendersi. La quistione resta dunque pendente fra le due influenze, cui rappresentano, ciascuno dal suo punto di vista, i signori *Dufaure* e *Bugeaud*. È probabile che per fare una scelta fra l'una e l'altra delle due tendenze, si aspetterà il risultato della discussione sulle elezioni.

— Oggi si è notato un grande spiegamento di forze militari. Il terrazzo della Tuilerie a riva del fiume, era coperto di soldati che stavano presso le loro armi collocate a fasci. Cavalieri di ufficiali superiori vedovansi legati agli alberi della Tuilerie. Le stesse precauzioni si son prese anche nel quartiere del palazzo dell'assemblea, ove la guardia fu considerevolmente aumentata.

Non si vede alcun attrupamento nelle vicinanze e alle porte del palazzo dell'assemblea nazionale.

— Assicurasi, dice l'*Ère nouvelle*, che il signor *Marrast* è nominato ambasciatore a Madrid.

29 maggio. — Ieri sera calma perfetta. Solamente il signor *Thiers* passando innanzi al *Garde-Meubles* sarebbe stato maltrattato da un attrupamento.

Oggi, i gerenti della *Pressa* e della *Democrazia* furono citati al palazzo di giustizia per deporre quanto era a loro cognizione, all'occasione del preteso colpo di Stato.

Si dice che il signor *Girardin* avrebbe invitato il magistrato a farsi spiegare dal signor *Odillon Barrot* le seguenti parole che egli pronunciò alla camera: *Detestabili passioni si agitano intorno al presidente della Repubblica*. Egli avrebbe anche citato un piano di colpo di Stato comunicato da una persona conosciuta come capo di una camarilla che non sarebbe estranea alle passioni detestabili che il signor *Odillon Barrot* ha segnalate.

— Le proposizioni fatte dall'inviato straordinario francese *Lesseps* ai Romani e spedite da questo a Parigi onde essere approvate, furono dal governo Francese respinte.

Quest'oggi dietro ordini ricevuti, s'imbarcano nuove truppe destinate per la Romagna.

Le elezioni dei presidenti degli uffici sono moderate.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi 29 maggio, 11 ore 1/2

Il ministro dell'interno ai prefetti

Ieri si costituirono definitivamente quindici uffici. I presidenti nominati sono per il 1. ufficio il sig. *Molé* - 2. *Panat* - 3. *Fammi* aglio *Cécille* - 4. il maresciallo *Bugeaud* - 5. il generale *Bedeau* - 6. *Baroche* - 7. *Dupin* - 8. *Remusat* - 9. *Gouin* - 10. *De Broglie* - 11. *Thiers* - 12. *Quentin Bauchar* - 13. *Mauguin* - 14. *J. Arago* - 15. il generale *Cavaignac*. PEUGER.

ALTRO DISPACCIO.

Parigi 30 maggio.

L'assemblea legislativa continuò pacificamente la verifica dei poteri.

Parigi gode della più perfetta tranquillità.

PEUGER.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Parigi 28 maggio. — Contro l'aspettazione generale i fondi pubblici che si erano migliorati da sabato sera, furono pesanti durante la borsa d'oggi. Le nuove d'Alemagna e d'Italia ricevute oggi, sembrano essere la sola causa della debolezza della rendita. Si è veduto con pena che la missione del signor Lesseps a Roma abbia fatto fiasco, e si attende la ripresa delle ostilità. La nuova data dai giornali di Genova della presa di Roma dai francesi, in seguito ad una reazione degli abitanti contro Mazzini, non ha trovato credito.

Durante la borsa corse voce che si facessero assembramenti attorno alla camera. Tutte queste nuove voci, vere o false, ebbero per effetto di arrestar le disposizioni al rialzo che erasi manifestato da sabato sera in seguito allo scioglimento pacifico della Costituente. Il 5 p. 0|0 si chiude a 83 45 in diminuzione di 30 cc., e il 3 0|0 a 53. 55 in aumento di 30.

Borsa di Berlino del 26 maggio.

Prestito volontario 101. 7|8
Prestito dello stato 79. 1|4

GERMANIA

Tutti i deputati prussiani, che ancora si trovano nell'assemblea e sono impiegati dello stato, hanno ordine di ritornare ai loro posti entro otto giorni.

Nella tornata dell'assemblea nazionale del 25 è stato adottato il progetto di proclama al

popolo germanico presentato da Uhland. Welcker aveva proposto un'aggiunta in cui si dichiara non volersi intervento nè da oriente nè da occidente; ma l'aggiunta fu reietta. In conseguenza di questa risoluzione altri 14 deputati, fra i quali Biedermann e Welcker, hanno dato la loro dimissione.

— L'incaricato d'affari di Francia nel granducato di Baden è stato richiamato.

FRANCOFORTE

25 maggio. — Sappiamo che l'arciduca vicario generale dell'impero, fu invitato, per via telegrafica, a deporre le sue funzioni nelle mani del Re di Prussia, invitandolo pure a fissare il giorno della sua dimissione. Dicesi che per deciderlo siasi minacciato di non mandargli le truppe per ristabilir l'ordine. L'arciduca persiste nel non voler rimettere i suoi poteri che all'assemblea nazionale.

(Gazzetta D. P. di Franc.)

25 maggio. — Quattro Deputati hanno rassegnato il loro mandato in questa seduta.

Simon di Trèves presenta le conclusioni della commissione dei trenta sulla proposta di Nauwerck. — La Commissione propone le seguenti risoluzioni: 1. Le truppe degli stati che rifiutano di riconoscere l'Assemblea Nazionale e le sue decisioni saranno allontanate dal territorio degli Stati Fedeli alla Costituzione, a meno che non prestino giuramento alla Costituzione; 2. l'Assemblea Nazionale aspetterà fino al mezzogiorno

di domani la risposta del ministero dell'Impero sull'esecuzione di questa risoluzione. Questa mozione è stata adottata per 97 voti contro 65. — Quella di Nauwerck, secondo la quale l'Assemblea Nazionale dichiarerebbe di mettersi sotto la salvaguardia dello Stato libero di Francfort e della nazione intera, è stata rigettata.

BERLINO

Una lettera di Berlino assicura che il re di Prussia ha intenzione di assumere, in persona, il comando del corpo d'esercito che si deve radunare a Erfurth, dove si soppone che siasi convocata la nuova assemblea nazionale.

POSCRITTA

Una lettera di Recanati in data del 1 giugno reca: Gli austriaci sono giunti in Loreto, ed arrivati anche a Macerata dalla parte di Iesi. Di Ancona poco si sa. Il cannone si fa sentire di quando in quando, ma un forte attacco fino ad ora pare non vi sia stato.

La mancanza di tempo per sopperire alla lacuna dell'articolo di polemica che era già composto, e di cui non si è permessa la pubblicazione dalla Censura, c'induce a dare incompleto il foglio di oggi. Non mancheremo per altro di compensare altra volta gli associati di questo involontario difetto.